Anno XLII - N. 162
Martedì 12 Agosto 1919

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato Cent. 10

Le inserzioni: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana
Ai prezzi per linea o spazio di linea di corpo 7: Pubblicità in abbonamento Pagine di Testo L.0.60 4.a L. 0.30 cronaca L. 2. Avvisi ufficiali occasionali, Pag di Testo L. 1.50 4. L.0.75 - Cronaca L.3. finanziari e necrologie L. 1.50

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE
Udine, Via della Posta, N. 42

Associazione: Anno Lire 24 - Semestre 12
Trimestre 6 - mese 2

L'esodo tragico dopo Caporetto

Il vice ispettore scolastico narra la sua fuga da S. Daniele

(*Continuazione vedi numero precedente*)

L'invasione

Lentamente il camion procedeva in mezzo alla lunga fila di carri, di fugiaschi, di soldati sperduti, di cavalli, battuti di continuo dalla pioggia, che cadeva sempre insistente e molesta. Era quasi il mezzogiorno, ancora, in ben sei ore non si era che arrivati a S. Giacomo di Ragogna, a poco più che quattro chilometri da San Daniele. Mi preoccupava il pensiero del passaggio del ponte sul Tagliamento: se fosse impedito? se fosse fatto saltare il manufatto? Quanti s'affollavano intorno a me e lungo la via, erano ugualmente preoccupati.

Ad un tratto un altro scoppio si fa sentire; ma è di tonalità diversa: si direbbe un colpo di cannone che parte da qualche colle vicino. Un secondo, un terzo a breve distanza seguono quel primo: sono — lo veniamo a sapere — alcune batterie nostre piazzate sul colle di Ragogna e su quelli di là del fiume, sopra Pinzano e Valeriano. Si contrasta l'avanzata al nemico, di cui si sentivano le artiglierie rombare più da lunge. Gli animi risorgono alla speranza: ci vuol tanto poco per incuorare gli oppressi!

Ma ben presto altro motivo di angoscia si fa sentire. Una torma di donne, fanciulli, vecchi, con le vesti in disordine, con pochi arredi sulle spalle e con alcuni bambini nelle gerle, ci raggiunge dalle campagne e dalle colline a sinistra della strada. Hanno tutti l'aspetto stravolto, agitato, dolorante, gli occhi pieni di lagrime, lamenti angosciosi sulle labbra. Provengono da Pignano, piccolo villaggio a tre chilometri da San Daniele ed in comune di Ragogna; fra i singhiozzi ci narrano che un'orda di Turchi (?) aveva invaso il loro paesello portandovi il saccheggio e la strage: ci dissero che molte donne e fanciulli erano stati trucidati barbaramente.

Poco più oltre un rombo, un fracasso d'inferno si fa sentire alla mia destra: una granata nostra ha sventrato, squarciato, distrutto il piccolo e grazioso edificio scolastico di Muri, di recente costruzione, e nel quale s'era annidato un reparto d'austriaci. Un'altro schianto ancor più vicino: è un cascinale anch'esso distrutto da un proiettile nostro allo scopo di snidarvi l'invasore. Non vedo le due rovine, che una piega della collina mi nasconde quelle località, ma me ne vengono portate notizie, che più tardi mi vennero confermate dal Commissario Prefettizio di Ragogna, sig. Berti.

Le prime pattuglie nemiche

Alcune macchie scure appariscono ad un tratto sul vertice di alcune colline alla nostra sinistra, verso Dignano, a circa centocinquanta metri da noi; sono mobili, appariscono, spariscono per poi riapparire più fitte, in una nebbiolina, che le avvolge, mentre per un momento la pioggia cessa. Di che si tratta? Sembrano uomini, soldati, truppe in movimento... Sono dei nostri? No, sono soldati nemici, sono le prime pattuglie, che abbiamo la disavventura di scorgere.

Il movimento fra i profughi e fra le file dei dispersi si fa più vivo, l'agitazione cresce, va crescendo l'orgasmo. Càpitano alcune squadre di cavalleria; sono lanceri, credo «Montebello»; hanno il mandato di proteggere la ritirata e guidare gli sbandati In mezzo alle colonne disordinate di soldati e di profughi appariscono alcuni riparti di «arditi». Eccitano, al loro passaggio i fantaccini, li spingono, li inquadrano, li incolonnano alla meglio. Usano la voce, il gesto, la minaccia e qualche mezzo manesco e coercitivo. C'è perfino uno d'essi che - onde ottenere l'effetto - usa di bombe a mano. Ma la fila degli autocarri e degli altri carraggi si arresta. Attendiamo un quarto d'ora, mezz'ora, un'ora; invano: la lunga interminabile fila è immobile sulla strada fangosa, sotto la pioggia che riprende; è immobile, e l'occhio la percorre lungo le sinuosità della via accidentata, mentre velo di nubi dense di pioggia ci tolgono alla vista le pattuglie austriache, che ci erano apparse sui colli fra Aòdene ed il Tagliamento.

E continua il rimbombo delle cannonate. Sopra le nostre teste si sente il sinistro stridere dei proiettili, si odono davanti, dietro ed alla nostra destra gli scoppi delle granate. Gruppi di soldati passano correndo ed aprendosi a forza il passaggio fra le torme di fuggiaschi. I reparti di cavalleria retrocedono invece a trotto serrato lungo il ciglio della via.

La tormentosa idea che il ponte sul Tagliamento venisse fatto saltare e che ciò mi precludesse il cammino, si fa sempre più forte nell'animo mio. Balzo giù dal camion, sempre immobile, e via a piedi, sotto alla pioggia, camminando nel fango ed in mezzo ad ingombri d'ogni sorta. Giunto a poca distanza dal ponte, fra un fracasso assordante, mi trovo in mezzo al più orribile scompiglio. Cadaveri di muli e di cavalli morti sulla via, camions, automobili, affusti di cannoni, carriaggi d'ogni genere sono rovesciati, sgangherati, abbandonati sui cigli dei campi sulle prode dei fossati.

Fra il fango, ad ogni passo, ci sono oggetti d'ogni sorta, gettati là disordinatamente, alla rinfusa: sacchi, fucili, zaini, caschi, mantelle, ed in mezzo a tali oggetti, disseminati proiettili di tutte le dimensioni, dalle piccole cartucce da fucile, ai grossi calibri dei maggiori cannoni, e pure disseminati nella mola pacchi aperti e sfasciati di sigari e di sigarette.

In mezzo a tali oggetti militari o di militare provenienza, qua e là, s'incontrano valigie, bauli, ceste, scatole di profughi, abbandonate, sventrate, con vesti e biancheria ed indumenti d'ogni sorta, dispersi nella fanghiglia, in quella piantati miseramente. E su tutte quelle reliquie dell'immane disastro le zampate inconscie dei cavalli ed il gravoso cerchione dei carriaggi vergano e ripetono la loro impronta, frangendo, stritolando, fracassando, riducendo tutto in una poltiglia informe e paradossale.

Nel fitto della tempesta

Dove, ad un crocicchio, la ressa diveniva più viva e movimentata, scorgo una donna, che, da un campicello laterale, con un bimbo in braccio, tenta di raggiungere la via; ma la cosa è tutt'altro che facile: il fango la trattiene, ed essa vi è piantata fin quasi alle ginnocchia. A pochi passi, ormai sulla via, pure nel fango che le giunge ai fianchi, c'è una bambina di tre anni circa, che grida ed implora aiuto dalla zia, che mal può provvedere a sè ed all'altra nipotina che ha tra le braccia. Già i cavalli d'un reparto di lancieri son sopra alla povera piccina, che passa un serio pericolo; scavalco i cadaveri di due muli ed altri ingombri, sollevo tra le braccia la bambina, che lascia la scarpetta ed una calza nel fango tenace, la strappo di là e, gridando alla donna di raggiungermi a Pinzano, corro con il povero essere vivente tra le braccia, verso il ponte.

Prima di giungervi, un triste spettacolo mi si offre alla vista; un cadavere di soldato è disteso traverso un praticello laterale alla via e per il quale mi è stato giocoforza mettermi, onde evitare il grave ingombro, che impediva di avanzare. Non posso scorgere il volto del morto, poichè un panno lo copre. Alcuni soldati sono lì intorno, immobili e come inebetiti. Sono costretto a scavalcare quel dorpo immobile, coi mio fardello che palpita e piange fra le mie braccia, che la pioggia bagna inesorabilmente e che il freddo, e forse la fame, fanno soffrire. Chiedo ad uno di quei soldati notizie del compagno lì esanime sul terreno, e colui, un meridionale, mi risponde:

— E che ne sacciu? Voleva fuggire, andare dagli austriaci, ed il nostro tenente l'ha ammazzatu, managgia!

Proseguo con fissa nell'animo la dolorosa impressione.

Raggiungo finalmente il ponte; per evitare il fango, mi tengo al marciapiedi dall'un dei lati; ma una sentinella mi ordina di scendere e di camminare, sia pure fra i carriaggi ed i cavalli, ma nel mezzo della via. Il ponte era minato, e la cosa esigeva una tale precauzione.

Quando giunsi a Pinzano, trovai mia figlia, che mi attendeva in una famiglia di nostri conoscenti; mia moglie aveva proseguito per accompagnare una signorina che le era stata affidata. Dovevamo riunirci a Treviso, da un mio cognato.

Giuseppe d'Asburgo il nuovo capo dell'Ungheria

E' un nome, ricordato con orrore da tutti quegli Italiani, che si trovavano nelle Terre invase dagli Austro-Germanici. Comandava le truppe ungheresi: e con ciò è tutto detto per spiegare il senso di ribrezzo e d'odio, che si sprigiona dall'anima nostra a quel ricordo.

Tutta l'orda di tedeschi della Germania, di austriaci, di croati e di bosniaci seminò ogni malanno sul nostro infelice Friuli: ma coloro, che maggiormente inferocirono contro le persone le cose si furono i discendenti dei seguaci di Attila, gli infami Unni moderni, i truculenti Magiari.

O per ordine, e certo consenziente l'attuale Capo del governo di Buda-Pest.... un Asburgo, quella gente calataci dalle rive del Danubio percossero uomini, donne e fanciulli, nelle case e nelle strade, strapparono loro violentemente ogni cosa di valore che portavano indosso, e quando questi tapini doveano assidersi intorno al miserissimo desco entravano non di rado, questi bestiali soldatacci, a rubar loro la magra polenta con cui avrebbero dovuto sfamarsi.

In una parola violenze d'ogni specie, saccheggi sottrazioni di tuberi e di ogni qualità di legumi nei campi venivano perpetrate da quella triste genia. (1)

Ora è bene si sappia, che se tutto il mondo civile, se si eccettuino gli anarcoidi che qui da noi affissero alle cantonate di nostre case giorni or sono un proclama inneggiante alla Repubblica Comunista di Bela Kun e degni Compagni, gioisce per la disfatta del Bolsevismo ungherese, noi della Venezia invasa manterremo inestinguibile l'odio contro la feroce soldataglia magiara qui calata al servizio dell'Impero austriaco: e resterà sempre nefando tra noi il nome dei Boroevich e dei Giuseppe d'Asburgo, che squinzagliavano quel canagliume di predoni sulla nostra infelice Regione.

Tarcento, 10 agosto 1019.

L. P.

———

(1) *Viva l'Ungheria!* — invitavano a gridare testè il socialismo cittadino e la Camera del lavoro. Avrebbero dovuto gridar "Viva l'Ungheria,, i deputati friulani, secondo quei servi-tiranni che fanno capo al Lavoratore Friulano. Proprio si voleva, dai soviettisti nostrani, il completo disonore del Friuli: che i friulani cioè fossero, come volgarmente si dice, becchi e bastonati., Ah no, perdio!

Le voglie

Quando nella casa vi è una donna in stato interessante i famigliari cominciano subito ad impensierirsi, perchè sia circondata da tutte le cure e specialmente perchè se quella ha un desiderio, una *voglia* non le debba mancare il cibo o la bevanda che richiede. Si assiste allora alle scenette di questo genere: "*Vuol fragole? Aspetta un poco sai, cara, corro a prenderle, non ti toccare per l'amor di Dio! non dovesse nascere il bambino con lo voglia delle fragole come è successo a quella povera donna che*... e qui a tirar fuori un monte di ricordi di persone conoscenti o non conoscenti che hanno avuto figli con le così dette «voglie» cioè con deformità congenite. Il popolo, con l'immaginazione fervida che ha, vuole ad ogni costo allontanare da se quella che considera una colpa. cioè l'avere figli con delle macchie sulla pelle o comunque deformi e placa la sua coscienza coll'attribuire a desideri della gestante la causa di queste alterazioni morsologiche.

Quante volte si sente a parlare di *voglie*. La voglia del vino lascia sulla pelle una colorazione diffusa rosso vinato, quella delle ciliege una macchia rotondegiante di un bel rosso vivo, e così di seguito quella del maiale un largo neo pigmentato ricoperto di peli, radi, corti e duri come setole, quella della capra un ciuffo di capelli bianchi.

Non ci meravigliamo, Fino dai tempi di Ippocrate. cioè quasi mezzo secolo avanti la nascita di Cristo; si parlava di queste voglie! Avete visto bambini con il labbro diviso a metà? Quella deformità congenita che fa ricordare il labbro di una lepre e che appunto da questa rassomiglianza si chiama «labbro leporino»? Ho detto se avete visto nei bambini perchè non è ammissibile con i progressi della chirurgia che ci possa essere chi presenti ancora (questa deformità che il chirurgo toglie rapidamente e completamente. Anche [questo è a detta del popolo dipendente dal desiderio che ha avuto la madre durante la gravidanza di mangiare lepre, mentre il marito poco compiacente non è riuscito a trovare neppure un modesto coniglio da gabellarlo per lepre e salvare così il proprio nascituro rampollo della imperfezione che lo minacciava di queste più o meno gravi deformazioni. Se un medico interroga la gente del popolo e purtroppo non soltanto quella si sente rispondere con un scrriso a fior di labbra, con un tono d'incredulità che le voglie non esistono che alcuni la accampano; così per modo di dire ma, che non ci credono «perbacco, ma le pare? Sono cose da popolo barbaro» Già. nessuno ci crede ma tornano subito di attualità quando si vede qualche piccolo nato, più o meno deforme. Nessuno ci crede; ma tutti si affrettano a consigliare la gestante a richiedere subito quello che passa per la testa e la giustificazione più ipocritamente accampata, è sempre la stessa; «Non sarà vero, ma è meglio prevedere non si sa mai!...» O quando la smetteremo con questa scienza a buon mercato, con queste cognizioni insulse che ancora sono così profondamente radicate nell'animo della gente?

Mi sento già risuonare all'orecchio la solita osservazione: «Già i medici non ci credono ma pure è così, vi sono tanti esempi che parlano chiaro. E la donnicciuola più ignorante sale in bigoncia e arringa la sua gente fedele. Abbasso i medici, quelli negano le cose più chiare, più lampanti e giù una serie di casi coi quali l'erudita donnicciola avvalora il suo convincimento.

Questi pregiudizi bisogna combatterli e non soltanto combatterli per quel desiderio che deve essere in tutti noi, di rivolgere l'animo della gente verso la verità; ma anche per togliere un patema d'animo molte volte così tormentoso alle povere gestanti Per alcune diviene una ossessione: «Avrò figli deformi, perchè ho desiderato una cosa e non l'ho potuta ottenere. Dio mio, sono io la colpevole!» No, povera madre, innalza il tuo spirito, vivi tranquilla. Quell'immensa fucina di vita, quel mirabile laboratorio che hai in te stessa racchiuso, che ti rende così superba e felice perchè crei, perchè perpetui nei tuoi figli i tuoi caratteri e quelli dei tuoi più cari, non si lascia influenzare se hai desiderio di un bicchiere di vino e davanti a te non c'è che acqua. Non rendere così meschino il concetto così puro, così elevato e complesso della gestazione. Le tue voglie non hanno alcun risentimento sul frutto delle tue viscere, perchè ben altri concetti ben più ardui ben più complessi, sono in discussione per la dimostrazione della causa che promuove queste deformità.

Non è certo da giornale il diffondersi su queste discussioni. Per una trattazione così rapida, vi basti il sapere che le vostre voglie non hanno alcuna influenza non solo ma non escludo che talvolta siano dannose a chi le ha, non a chi deve nascere. Durante la gestazione la donna non può, non deve abusare di cibi e bevande. E' una vecchia, ma realmente sempre giusta misura d'igiene. Ora, con la scusa di evitare le *voglie* dei nascituri, quei di famiglia si lasciano facilmente prendere la mano e accontentano la gestante anche nei suoi desideri più stravaganti, così che per evitare un male irreale, vengono ad essere colpevoli di un male reale, con conseguenze immediate non sempre disprezzabili. Sarà un mio modo di vedere, ma credo sia meglio evitare il male finchè è in nostro potere di farlo!

Allontanate da voi, buone madri, il concetto che le voglie possano danneggiare i vostri figli, non abbiate timore se vi capita sott'occhio un qualche prossimo più o meno mal formato o qualche bestia che non vi riesce troppo simpatica. Se avete figli deformi, e non ve l'auguro di certo, non ne incolpate voi stesse e se mai pensate che a tutto si rimedia, e nel caso una buona operazione correggerà il difetto di origine.

Il medico

Osservazioni, critiche ecc.

Risarcimento danni di guerra e le Associazioni tra danneggiati.

L'egregio prof. Del Piero, nella sua qualità di Presidente del Comitato d'Agitazione di Udine, nel *Giornale di Udine*, di venerdì si scaglia, forse con eccessiva violenza, contro le Associazioni tra Proprietari, tra Industriali e Commercianti, tra Professionisti e tra lavoratori che s'erano costituite a Roma.

Egli prende le mosse da una lettera aperta di «un industriale» pubblicata sul *Giornale di Udine* del 4 corr., Giornale che mi spiace non aver più sott'occhio per poter con coscienza dire se la sottoscriverli tutta od in parte. Comunque per quanto ricordo, a me pare svolgesse quasi gli stessi argomenti ch'io avevo prospettato proprio al prof. Del Piero pochi giorni fa' e ch'egli veramente, non aveva del tutto incontrato.

Comunque deve permettere oggi, l'egregio Professore, ch'io, che sono stato il primo ad insorgere contro la inerzia delle Associazioni e che ho provocato e diretto il primo tentativo di rinascita (vedi i comunicati del 2 e 4 corr. su questo giornale) di almeno l'Associazione degl'Industriali e Commercianti che più mi compete, deve permettermi che ne prenda le difese.

Poichè s'egli avesse limitato le sue accuse al periodo dopo la liberazione, le avrei anch'io sottoscritte a due mani e ne avrei forsanco caricata la dose: ma svalutarne le «fatiche romane», come le chiama Lei, non è giusto.

Io non so se il prof. Del Piero sappia precisamente quali furono le «fatiche romane„: e badi ch'io non sono parte in causa ed è per questo che parlo più francamente.

Egli saprà però quali e quante furono le «fatiche» per portare in porto la legge sugl'indennizzi, buona o cattiva che sia: e saprà quanto merito anzitutto vada dato al nostro Deputato Girardini che impegnò delle vere lotte e giocò più volte gli eminenti posti che occupava.

Ma domandi un po' all'on. Girardini di quale aiuto, di quanti consigli e sopratutto di quanta pressione furono preziose le Associazioni, che a Roma proprio non dormirono della grossa.

Gli domandi quale impressione fortunata portò quel sia pur tumultuoso congresso del settembre scorso, indetto dal benemerito Fascio di Firenze, ma sostenuto dalle Associazioni.

E se nessun valore avevano queste Associazioni, perchè furono chiamate a collaborare anche direttamente, nominando i quattro Presidenti membri — tra i quali influentissimo il nostro avv. Comm. Renier — di quella Commissione (V.a Sezione) che preparò, organizzò e, si può dire, formulò il Progetto di legge?

Ora io potrò anche più dettagliatamente spiegare al prof. Del Piero personalmente l'azione vigile ed energica svolta dalle Associazioni: ma mi basti per ora assicurarlo ch'esse, pur composte in parte da «ricca gente» concorsero attivamente all'ottenimento d'una legge riparatrice veramente popolare, costituente quasi un primo esperimento di pratico socialismo poichè il lusso e la ricchezza superflua furono completamente, condannati. E questa «fatica» delle Associazioni non è da disprezzarsi.

Oh, ma quando l'egregio Professore mi parla dell'attività delle Associazioni in questi dieci mesi e ne condanna assprамente l'inerzia, ha non una, ma cento ragioni.

Quale organizzazione più adatta, più completa per volgarizzare prima le complicatissime disposizioni di legge, per applicarle poi nella stesa delle complesse denuncie su quei famosi moduli, che sembrano inventati — come il telefono — per far perdere la pazienza agli uomini di buona volontà?

Ma fu lasciato perdere il tempo migliore quello dei primi mesi, in cui pur troppo tutti fummo vittime un po' della nostra furia di rivedere le cose nostre, di tornare nei nostri sospirati paesi, di riprendere alla ben' e meglio le nostre dissestate aziende, di riavviare i nostri laboratori, i nostri commerci, le nostre industrie.

E passato quel periodo, che può trovare una scusante, sorsero iniziatvie su iniziative, comitati, commissioni, uffici..., e le Associazioni — che già dormivano veramente della grossa — vedendosi soprafatte non chiesero di meglio che di continuare a dormire.

Ma fra l'accusa di letargo e quella, che ingiustamente fa il Prof. Del Piero, di aver «lavorato ad ispirare nel popolo la diffidenza per ogni azione di Comitati che mirasse a sollecitare risarcimenti od anticipi» troppo ci corre: e qui non ci troviamo d'accordo. Per ottenere la più sollecita applicazione della legge e per poter almeno avere quegli anticipi che tutti sappiamo quanto sieno necessari per la risurrezione economica del paese, le Associazioni a dir vero non hanno svolta una grande opera: ma qualcuno di noi però non si può dire che non se ne sia occupato, ed io ho speranza ancora di riuscire a qualcosa di buono con quel «Patronato danneggiati dalla guerra» che abbiamo l'altro dì deliberato di costituire a fianco dell'Istituto Federale del Credito.

Se anche quest'iniziativa non riuscirà, potremo cantare un amaro «de profundis» su queste Associazioni, ma non ci arresteranno dallo svolgere una modesta ma intensa opera personale per ottenere quegli scopi, che anche il Comitato presieduto dal prof. Del Piero s'è prefisso.

Ing. C. Fachini

Cronaca Provinciale

La disoccupazione nell'alto Friuli

Un'ordine del giorno

Gemona, 11 agosto.

Vi trasmetto l'ordine del giorno votato questa mattina, in una riunione tenutasi presso il Municipio da numerosi rappresentanti da questa parte dell'Alto Friuli: «Il Comitato di agitazione dei rappresentanti elettivi della Carnia, Canal del Ferro, Gemona e Tarcento, riunitisi nel Municipio di Gemona, l'11 corr., per esaminare la situazione minacciosa che si delinea nella massa operaia di fronte all'annunziata improvvisa cessazione della gestione lavori da parte del Genio Militare, ha riconfermati anzi tutto i criteri fondamentali che devono ispirare i provvedimenti governativi nel campo dei lavori pubblici delle terre liberate, e cioè:

I.o Lo Stato deve integralmente provvedere alle riparazioni; lo Stato deve pure provvedere lavori pubblici sufficenti a fronteggiare la disoccupazione determinata anche dall'impossibilità, attuale del rimedio estremo dell'emigrazione;

II.o A risolvere la crisi della disoccupazione non bastano le riparazioni; necessita un vasto programma di lavori pubblici nuovi.

III A questo programma deve contribuire in massima parte lo Stato; gli enti locali potranno contribuire in piccola parte, se si risolva convenientemente la questione finanziaria.

IV. Devesi determinare il programma di lavoro col criterio di dotare il Friuli di opere necessarie ed utili allo sviluppo della sua ricchezza; trascurando anche certi lavori di riparazioni; pressochè inutili, che assorbono invano il denaro del contribuente.

Quindi, di fronte alla preannunziata cessazione dei lavori da parte del Genio Militare ha ritenuto, che non apparendo disposta la immediata adeguata sostituzione degli altri organi civili, ad evitare un'interruzione del lavoro sia provocata una proroga della consegna dei lavori stessi. In tal senso è stato telegrafato al Ministro on. Nava e al sottosegretario on. Pietriboni a Treviso.

Delibera poi d'inviare al Comitato Governativo di Treviso una rappresentanza degli enti locali per prospettare la situazione e ottenere adeguati provvedimenti.

Sospende tale invio, in attesa di conoscere i risultati dell'abboccamento che stanno per avere con S. E. l'on. Pietriboni il Prefetto e il Presidente della Deputazione, e in attesa di convocare i Sindaci dei Capiluogo di Mandamento.

Frattanto invita i Sindaci a non accettare dal Genio Militare la riconsegna della manutenzione stradale, non essendosi provveduto ai mezzi necessari a continuarla.

FLAIBANO

Circa il progettato Tram Spilimbergo - Udine

Nella riunione del Consiglio della Camera di Commercio, discutendo circa le linee ferroviarie in istudio, si menzionò la opportunità di allacciare con una tranvia il progettato ponte sul Tagliamento Spilimbergo con la linea tranviaria S. Daniele - Udine presso Coseano. Colse occasione un membro del consiglio per lamentare che il ponte sia stato progettato a Dignano anzichè a Carpacco. Appare evidente da ciò che la preoccupazione degli interpellanti sia stata quella di far servire detto ponte secondo punti di vista d'interesse locale mentre, si dovrebbe anzitutto considerare che un lavoro così importante dovrebbe servire per le comunicazioni di una intera plaga di centri delle due parti del Tagliamento nel loro complesso ben più popolati e importanti, e che il puntodi getto del ponte è evidente debba trovarsi a metà strada fra i ponti esistenti e cioè presso Bonzicco ove dall'autorità militare venne già costruito temporaneamente un ponte in legno. Nè è a credersi che l'interesse di Spilimbergo verrebbe così diminuito anzi è chiaro ch'esso verrebbe ad avvantaggiarsi dall'affluenza di più centri di sinistra i quali altrimenti per la distanza verrebbero difficoltati a concorrere. La linea d'un eventuale tram congiungente con Udine e con il ponte a Bonzicco sarebbe la più *breve* e più *agevole* la più *facile a costruirsi ed a riuscire* poichè unirebbe *molti* centri uguali più essendo essi distanti da qualunque altra ferrovia sentirebbero quindi maggior bisogno di concorrere all'esercizio della linea. Non solo quindi dal punto di vista dell'equità verso altri centri, ma nello interesse dei centri di Spilimbergo e specialmente di Udine come pure del vantaggio economico nella riescita della linea oltre che per la impostasi posizione del ponte si dovrà convenire nell'attuazione della linea attraverso questa plaga importantissima e pur troppo abbandonata della pianura friulana anzichè duplicare biforcando con coincidenza una linea già esistente dalla quale non si ricaverebbe poi neanche proporzionato vantaggio. I ricorsi di queste popolazioni a proposito del ponte da gettarsi dovrebbero, far considerare (e noi speriamo anche convincere) del reale valore dei nostri suggerimenti, e noi confidiamo che saranno presi in considerazione prima di prendere una decisione di tanta seria importanza.

Uno dei ricorrenti

Consiglio Provinciale

La nomina del Presidente

Ieri, seduta del consiglio provinciale.

Sono presenti: il comm. Renier che scade dalla carica di presidente; i consiglieri: di Brazzà, Spinotti, Martina, Rubini, Zanetti, Panciera di Zoppola, d'Andrea, Brosadola, Klefisch, Musoni, Pecile, Cossetti, Piussi, Morassutti, Murero, Policreti, Magrini, Marsiglio, Asquini, Ballico: e i deputati: grand. uff. Spezzotti presidente, Marchi, Caratti, Coren, Tullio, Cristofori, Cossetti, Concari.

Assiste il R. Prefetto comm. Errante. Il consiglio è presieduto dal cav. Marsiglio.

Si passa subito alla nomina del presidente, ed è rieletto il comm. Renier. Il consiglio applaude.

A vice presidente è rieletto il co. Caratti a segretario il co. Gian Lauro Mainardi; a vice segretario il cav. avv. Luciano Fantoni.

Il cav. Marsiglio, porge al comm. Renier il saluto di sito.

A lui (dice) vadano i sentimenti della riconoscenza del consiglio per l'opera svolta a favore della provincia.

Scambia quindi fra gli applausi del consiglio il bacio tradizionale col rieletto. S'approvano: il prelevamento di lire 3000 dal Fondo di riserva del bilancio provinciale 1917 in aumento di due articoli che si presentavano deficienti; le modificazioni allo statuto organico del collegio di Toppo Wasserman, il sussidio a favore della R. Scuola d'arti e mestieri di Tolmezzo; il concorso della Provincia a favore dell'Unione delle Provincie d'Italia per le spese di pubblicazione della «Rivista mensile» dell' Unione.

Lo stabile per gli Orfani di guerra.

Il comm. Renier cede la presidenza al co. Caratti, e ottenuta la parola, come presidente del patronato per gli Orfani di guerra, si dispone per informare circa gli scopi della benefica istituzione.

Legge in proposito alcuni articoli dello statuto che questi scopi fissano. Il Patronato sorto nel 1916, si è proposto anzitutto il censimento degli orfani, aprendo una sottoscrizione in provincia.

Le schede andarono smarrite: conservavansi solo il libro cassa, e i denari.

Egli calcola che il numero dei piccoli orfani di guerra non sarà inferiore ad 8000.

Fa quindi la storia dell'opera del Patronato durante l'esilio, e dopo il ritorno. Fra le altre offerte il comm. Renier segnala quella dell'on. Fradeletto quale ministro delle terre liberate, in lire 800000 e ciò per merito dell'on. Girardini. Oggi i mezzi a disposizione del Patronato sono di oltre un milione. Ma purtroppo, i mezzi sono assai deficienti in confronto ai bisogni che si impongono.

Egli dichiara che almeno un migliaio di orfani bisognerà ricoverarli. Calcola che le sole spese di esercizio del ricovero, e quelle di sussidio per gli altri 7000 che restano a casa, saranno di 1 milione e mezzo all'anno. E nondimeno, il Comitato confida che anche in questa manifestazione di doverosa solidarietà le difficoltà potranno essere superate.

Propone alcune varianti all'ordine del giorno già stampato.

Il presidente Caratti ringrazia il comm. Renier per la chiara relazione esposta e per l'opera difficile svolta a favore del Patronato.

Brosadola si associa al plauso, ma dichiara che si asterrà dal voto.

Musoni voterà con entusiasmo la proposta della deputazione, che sta preparando un asilo per gli orfani dei caduti in guerra; e plaude a S. E. Mons. Arcivescovo che rende possibili l'attuazione di una così pratica, umanitaria e santa iniziativa con cedere al giusto prezzo un fabbricato superfluo al Seminario. Il nuovo istituto, che si augura abbia a sorgere quanto prima; costituirà una prova tangibile della grandissima riconoscenza di tutti i friulani verso coloro che hanno versato il loro sangue per la Patria.

Si approva la proposta della Deputazione che accetta la modificazione del comm. Renier, e cioè l'acquisto del seminario di Cividale per lire 600,000 da concedersi in temporaneo uso al Patronato Friulano per la fondazione di un Istituto provinciale d'istruzione ed avviamento degli orfani alle arti e mestieri, e relativo provvedimento finanziario.

Il comm. Renier riprende la presidenza.

* * *

Si approvano senza discussione le deliberazioni d'urgenza con le quali: fu stabilito di acquistare in Svizzera 850 bovini e una trentina di torelli da consegnarsi al Consorzio Zootecnico provinciale; fu prestata la garanzia dalla Provincia all'Istituto Federale di credito per il risorgimento delle Venezie per il funzionamento del Consorzio Zootecnico provinciale

Fanno in proposito alcune raccomandazioni il consigliere Marsiglio e Rubini.

Quest'ultimo prega che la azione del consorzio sia più pronta, più efficace, specialmente dove l'opera dei comuni è scarsa. Dopo questo non esita a dare la sua approvazione e il suo plauso alla deputazione e all'Istituto di credito delle Venezie.

Parla quindi il consigliere Pecile, osservando che la somma di cinque milioni destinati alle spese per il ripopolamento bovino, dalla provincia è troppo inferiore ai bisogni; prega che la deputazione sia pronta, ove occorra, a dar garanzia per somma maggiore.

Musoni dice che il governo pochissimo ha fatto per la ricostituzione zootecnica del Friuli, assai più la Provincia. Ricordato il numero dei capi di bestiame importato, dice che il medesimo è andato in gran parte nelle mani degli abbienti; mentre i piccoli proprietari, i fittavoli e gli abitanti delle montagne, che per varie ragioni non possono o non sanno ricorrere al seguito agrario, ne sono ancora privi, pur costituendo esso in molti casi la loro principale e spesso anche unica risorsa. Percio vorrebbe che nella distribuzione dai bovini a titolo risarcimento danni, ai piccoli ed agli umili fosse dato il diritto di precedenza su coloro che per essere più obbienti possono farne acquisto sui mercati.

Risponde a nome della Deputazione il co. Gian Lauro Mainardi.

Il grand uff. Spezzotti assicura il consiglio che, di fronte al grave problema, la Provincia non si ritirerà quando le fossero chiesti nuovi oneri.

Interpellanze

La prima è quella del consigliere Klefisch circa la convenienza di una azione diretta ad ottenere il permesso di libera importazione in Friuli dei generi di prima necessità.

Rileva che alcuni inconvenienti da lui lamentati sono stati ora eliminati. Prega la Deputazione di voler ottenere che non solo alle cooperative vengano concessi i generi di prima necessità, ma anche ai negozianti seri; e di ottenere il permesso di importazione di mobilio, tanto necessario. Lamenta il disservizio telegrafico e la mancanza di quello telefonico.

Risponde il presidente della deputazione.

* * *

Il presidente della deputazione risponde quindi anche ad una interpellanza del consigliere di Brazzà se sia vero che la Società Veneta ha avuto una proroga per l'esercizio delle sue linee.

La notizia, dice, è infondata.

Il cons. Brazzà lamenta come le tariffe sieno alte, molto più di quelle praticate dallo stato sulle proprie linee. Il comm. Spezzotti spiega che, in seguito al trattamento del personale, i patti contrattuali vecchi non hanno più che un certo valore.

La Deputazione, non ha alcun modo di intervenire.

* * *

Altra interpellanza del co. di Brazzà riguarda la manutenzione stradale, e specialmente dei ponti di legno sui torrenti.

Risponde il comm. Spezzotti.

Si svolge quindi l'interrogazione del consigliere Magrini sulla inquietante disoccupazione provocata dal licenziamento degli operai addetti ai lavori delle case rovinate.

Risponde il Prefetto, dicendosi egli pure preoccupato. Assicura però che sono in corso provvedimenti.

* * *

Ultima interpellanza è quella del consigliere Policreti, il quale chiede che il ponte ferroviario sul Cellina da Montereale a Maniago, venga costruita tanto largo da consentire che la strada provinciale si accoppii a quella ferroviaria.

Risponde pure il presidente della Deputazione.

Riconosce l'errore del ponte Giulio, errore che bisogna riparare. Ci sono due mezzi: uno, quello consigliato dal cav. Policreti, l'altro la ricostruzione di una passerella in ferro distrutta per fatto di guerra. Egli non crede che sia ora il caso di decidere quale dei due sia il preferibile, ma promette tutto l'interessamento della Deputazione per risolvere il problema nel miglior modo.

La seduta ha così termine.

LATISANA

I mutilati. — L'altra sera si riunirono i mutilati di Latisana, presente il mutilato Cescon appositamente venuto da Udine, il quale pronunciò un vibrante discorso applauditissimo.

Dopo breve discussione si decise di formare un comitato che tuteli gl'interessi dei mutilati, e furono chiamati a farne parte i signori: Marchad Angelo, Gandino Luigi, Zoccola Giuseppe, Simolin Pietro.

RIVE D'ARCANO

Detenzione illecita. — Il bravo brigadiere della Stazione di Fagagna in compagnia delle guardie campestri del nostro Comune, praticò una perquisizione in casa di certe Collavini Genoveffa e Mion Ida di Rodeano Alto. Dopo accurate ricerche rinvennero indumenti attrezzi rurali. ammassati nell'anno dell'occupazione nemica; ed inoltre fagiuoli, patate ecc. rubati di fresca data nei campi vicini. Le due donne furono tratte in arresto.

SPILIMBERGO

I pescivendoli denunciati

I pescivendoli Giovanni Scala, Cordenon Giuseppe e Giovanni Driussi sono stati denunciati, perchè vendevano il pesce a prezzo superiore di quello segnato dal calmiere. La merce fu loro sequestrata.

MORSANO AL TAGLIAMENTO

Annega nel canale

Certo Sante Zucchetti d'anni 35 camminava l'altro giorno in riva di un canale. Colto da improvviso malore vi cadde e perì annegato.

PORDENONE

Illecita intromissione. Domenica sera 10 corr. verso le 17, un ragazzo di circa 13 anni attraversando improvvisamente la Via Mazzini, veniva investito da una motocicletta che fortunatamente procedeva ad una velocità assai moderata ed escludere ogni responsabilità di chi la montava.

Ciò non ostante il bimbo riportò una contusione al femore sinistro riscontrata di lieve entità dal D.r Andres prontamente accorso.

Per quanto il fatto in se non abbia, per buona sorte, gravità alcuna, va per altro messo in rilievo e stigmatizzato, che, mentre la guardia municipale Viotto Antonio che si trovava di servizio nei pressi in cui avvenne l'investimento e tosto accorsa, intimò opportunamente il fermo al motociclista investitore per le eventuali formalità, alcuni cittadini di cui per riguardoso riserbo taccio i nomi, invece di riconoscere giusto e leggittimo l'operato della guardia che doveva accertarsi sulla gravità o meno dell'investimento, protestarono ritenendo arbitrario l'atto di essa!

Sarà cosa saggia che ogni cittadino cui stia a cuore la civiltà ed il rispetto alle leggi, non si faccia mai arbitro intempestivo, nè intralci l'operato di un agente dell'ordine, il quale deve conoscere quali doveri e responsabilità gli incombono e di fronte ai quali non può, nè deve derogare.

...E

Al nostro Comizio Agrario

Ieri ebbe luogo nella sala del Municipio una importante riunione indetta per infondere una attività più intensa al nostro Comizio Agrario.

Oltre al Presidente del Comizio cav. uff. Vittorio Nussi, al presidente della Cattedra d'Agricoltura comm. dott. Domenico Rubini e al Titolare della Cattedra stessa D. P. Feletig, vi intervennero inviarono adesioni proprietari e agricoltori di tutti i comuni del mandamento. Vi notammo: il prof. Leicht, il cav. uff. nobil Pollis, il cav. uff. Molinari, il conte di Trento, il cav. uff. Accordini, il cav. uff. Volpe, il marchese Mangilli i signori Rieppi Amedeo, Rieppi Giuseppe, Domenis Cirillo, Bernardis Virginio, enotecnico Franco Vuga, cav. Sirch, Feletig Giuseppe, cav. Specogna, geom. Secondo Cabassi, ing. Vittorio Moro, i nob. Pietro de Paciani, di Lenardo Odorico, maestro Giovanni Cossio, Luigi Primosig, Bertossi Gi B. Benessi Carlo, lussig Giuseppe, Comelli Pietro, don Giovanni Gujon, Petris Pietro, il Parroco di Moimacco, nob Riccardo Albini, prof. Masoni, dott. Giusepde Marioni, dott. Domenico Dorigo Clavara Giovani, geom. Borgnolo Eugenio Pietro Serafini, cav. uff. dott. Geminiano Cucavaz, Masarian, Pascalini, Luigi Carbonaro, Cossutti, cav. Tomasoni e qualche altro.

In seguito ad elevate parole del Presidente intese a spiegare la necessità di venire incontro ai bisogni della nostra agricoltura, fu deciso di pubblicare un manifesto, indirizzato agli agricoltori del Mandamento; allo scopo di farsi soci, allo scopo di rimettere in piena efficenza e di roccogliere nuove adesioni al vecchio sodalizio, che conta tante benemereaze.

La quota annua d'associazione sarà di L. 5 da versarsi antecipatamente, e per il corrente anno fino al 31 dicembre di L. 3. Si annuncia nel manifesto che presso la nuova sede del Comizio (via Dante n. 14) funzionerà un deposito di macchine agrarie e di materie utili all'agricoltura a vantaggio dei soli soci. Ogni socio riceverà gratuitamente il bollettino della Cattedra Ambulante d'Agricoltnra.

Confidiamo che l'invito sarà, da gran uumero dei nostri intelligenti agricoltori, favorevolmente accolto.

Il Convegno di Venezia per la Federazione Veneta

dei Comitati d'agitazione tra danneggiati di guerra

Domenica, in Venezia, nella sala del palazzo Gritti Faccanon fu tenuto il convegno per la costituzioe della Federazione Veneta dei Comitati d'azione.

Il convegno fu presieduto dall'avv. Guido Rosso di Pordenone che aveva a fianco, al banco della Presidenza, gli altri membri del comitato provvisorio organizzatore avv. Luigi Basso di Feltre, avv. Francesco Zanetti di Conegliano, avv. Aristide Anzil di Venezia, prof. Antonio Del Piero di Udine e avv. Raffaele Stratta di Vicenza, i quali assistevano anche in rappresentanza di molti enti e di privati che avevano mandato loro le schede d'adesione.

Funzionavano da segretari del Convegno il notaio Gian Antonio Sartori di Veuezia e il perito Poletto Ferrucio di Sacile.

Il convegno riuscì pienamente per il numero degli intervenuti e delle rappresentanze, nonchè per la praticità ed importanza delle discussioni e delle deliberazioni prese per modo che segna l'inizio di un'azione proficua a favore dei danneggiati di guerra

Erano presenti o si erano fatti rappresentare mandando la loro adesione per

la Provincia di Udine: Comuni di Udine; Porcia, Claut, Vito d'Asio, Bordano, Fri sanco, Corno di Rosazzo, S. Giorgio di Nogaro Fanna.

L'avv. Mario Marchi consigliere provinciale e sindaco di Fanna, rappresentava il Comitato d'azione Mandamentale di Maniago.

Cavasso Nuovo, Sutrio S. Quirino, Aviano, dal proprio Sindaco Colauzzi Guglielmo, presdel Comitato d'agitazione di Aviano. Cividale, Montereale, dal Commissario prefettizio Toson Federico anche per il Comitato d'agitazione di Montereale Cellina, Tricesimo, Pagnacco, Buia, S. Martino al Tagliamento, Moruzzo, S. Giorgio Richinvelda, Camino di Codroipo. Notiamo ancora: Patrizio Antonio presidente del Comitato d'agitazione di Budoia; De Marco Bernardo e Milillo Gaetano per il Comune di Maniago; Comitato d'agitazione di Pordenone; avv. Federico Perissutti di Gemona per l'associazione danneggiati Guerra di Gemona; Comitato di S. Giorgio di Nogaro; Comitato Mandamentale Sanvitese; Comitato di Marano Lagunare e gruppo di agitazione di Codroipo; Comitato d'agitazione Mandamentale di Tarcento rappresentato dall'avv. Cargnelil; G. B. prof. Dal Piero Antonio per l'associazione Imprenditori Friulani e per il Comitato d'Agitazione Udine; Comitato d'Agitazione di Polcenigo; Plateo Giuseppe presidente Comitato di Agitazione di S. Quirino di Pordenone;

Perito Ferruccio Poletto presidente del Comitato d'azione di Sacile; Società Operaia di Osoppo; Sezione Mutilati di Pordenone; Quintino Leoncini presidente Unione Negozianti ed Esercenti di Udine; Collegio dei Ragionieri della Provincia di Udine; Società M. S. Operaia Agricola di Tricesimo; Società Operaia Cattolica di Udine; Federazione Nazionale Dazieri Sezione Provinciale Friulana; Circolo Agricolo Intercomunale di Tricesimo; Unione Proprietari di forno Udine; Associazione Commercianti e Industriali di S. Daniele; Società Operaia di Codroipo; Società Operaia Generale di Mutuo Soccorso e istruzione di Udine; Società Operaai di S. Vito al Tagliamento: Associazione Magistrale Sandanielese; Società Operaia di Pavia di Udine; Circolo Agrario di Pavia di Udine; V. Celia per Unione Cooperative Carniche di Tolmezzo; Unione Esercenti, Industriali e Commercianti Mandamento di S. Vito al Tagliamento; Unione Commercianti, Esercenti e industriali di Cividale; Società Operaia di S. Daniele del Friuli; Società Barbieri di Udine; Società Infermieri di Udine; Sindacato Ferrovieri di Udine; Unione Commercianti Industriali ed Esercenti di Tricesimo; Società operaia di Cividale; co. cav. Giovanni Querini di Pasiano di Pordenone; Burigana Andrea di Budoia; Prof. Carlo Lagomaggiore di Spilimbergo. Altre moltissime adesioni personali di privati vennero pure dalla Provincia di Udine; e nella stessa proporzione vennero le rappresentanze e le adesiool dalle altre provincie del Veneto.

Il discorso d'apertura dell'avv. Rosso

Il presidente avv. Rosso, dopo aver espressi i ringraziamenti dei Congressisti al sig. Giampietro Talamini per l'ospitalità accordata mettendo a disposizione del Convegno la sala del suo palazzo, ed al Sindaco di Venezia per l'adesione data ai lavori e per avervi delegato ad intervenire l'assessore cav. avv. Attilio De Biasi, propone che si passi subito alla discussione dell'ordine del giorno proposto dagli organizzatori.

Prima però trova utile e necessario dichiarare che il Convegno fu indetto senza scopi partigiani e mire elettorali, ma per il solo fine di accelerare con l'azione disciplinata, concorde, forte e vigile di tutti i danneggiati dalla guerra, la redenzione economica del Veneto.

Per giungere a questo scopo, afferma che bisogna ottenere, con urgenza, dagli organi statali non il solo regolamento che discipllni la legge appositamente promulgata, ma il finanziamento integrale della legge sugli indennizzi.

La relazione dell'avv. Stratta

Dopo di che prende la parola il avv. Raffaello Stratta di Vicenza il quale riferisce sul tema: — *Metodo e forma d'organizzazione dei Comitati d'azione e della loro Federazione Veneta.*

Svolge e illustra i concetti già espressi nella circolare di convocazione del Congresso. Coloro che si sono astenuti dell'aderirvi male hanno interpretato lo spirito del movimento, che è senza dubbio un movimento politico nel senso che per l'opera di resurrezione e di ricostruzione dei paesi devastati si richiede l'attività e l'intervento del potere centrale, ma non è però un movimento di partito. I danneggiati di guerra hanno una politica propria: quella dei loro interessi economici, per la quale devono dare il loro contributo tutti gli uomini di buona fede e di buona volontà, a qualunque partito appartengono. Confida perciò che, dissipati gli equivoci e i malintesi, la federazione possa esplicare col consenso di tutti la propria opera. Non vi sono ostilità preconcette contro l'azione del Governo e di altri organismi: solo i danneggiati di guerra ritengono essere giunto il momento di provvedere direttamente colla loro organizzazione a determinare e imporre i provvedimenti che si rendono necessari. Le Amministrazioni Comunali devono riavere al più presto la loro rappresentanza elettiva; ma dove i Commissari prefettizi, persone pratiche dei luoghi, svolgono opera imparziale e indipendente a favore dei danneggiati di guerra, essi saranno fra le altre autorità Comunali i migliori ed efficaci coadiutori della Federazione Veneta dei Comitati d'Azione. Comprenderà finalmente il Governo la via da seguire? Meglio per tutti. Si cullerà invece nell'illusione che il Veneto è sempre la più docile, remissiva e accontentadile regione d'Italia? La Federazione dei Comitati d'Azione saprà fargli sentire il Veneto vero, quel Veneto che sarà tutto in piedi per ottenere il suo trattamento di eguaglianza nell'unità Nazionale.

In merito prendono la parola i signori avv. Perissutti, prof. Del Piero, cav. Asquini, avv. De Bettin, avv. Baldini, Pianezzola ed avvocati Barzan ed Ellero, ai quali tutti rispondo il relatore avv. Stratta che infine propone il segnente ordine del giorno:

«E' costituita con sede in Treviso la federazione Veneta tra i Comitati d'azione dei danneggiati di guerra della Provincia di Venezia, Udine, Treviso, Belluno e Vicenza.

«Della Federazione fanno parte i singoli Comitati Comunali ed intercomunali, riuniti nei singoli Mandamenti.

«Il Congresso nomina tre rappresentanti per Provincia, i quali formano il Consiglio direttivo della Federazione e nomineranno nel loro seno il Presidente.

«I singoli Comitati dovranno sempre esplicare la loro azione in corrispondenza colla Federazione.

«Ogni singolo iscritto ai Comitati dovrà versare alla federazione un contributo da fissarsi dal Consiglio Direttivo della Federazione, al quale viene demandata dal Congresso anche la compilazione dello Statuto e del regolamento della Federazione.

L'ordine del giorno viene approvato ad umanità. La seduta è rimandata al pomeriggio.

La relazione dell'avv. Barzan

Alle ore 15 il congresso riprende i suoi lavori, sempre affollatissimo.

La parola è all'avv. Barzan per la relazione sul secondo ordine del giorno così eoncepito: «Mezzi per costringere lo stato ad una intensa ed organica attività a favore dei danneggiati di guerra.»

Prima che l'oratore designato riprenda la parola, l'avv. Ezio Collarini di Feltre chiede che siano chiarite alcuue affermazioni fatte nella seduta antimeridiana dell'avv. Rosso e relative alla azione svolta dai Commissari Prefettizi già invasi od evacuati. A lui si associano Gallina e della Favera.

L'avv. Luigi Basso ed il presidente avv. Russo danno in merito esurienti spiegazioni e gli interroganti si dichiarano soddisfatti.

Su conforme richiesta di parecchi intervenuti si decide alla unanimità di scogliere la città di Treviso a sede della Federazione.

Dopo di che può finalmente prendere la parola all'avv. Barzan per la sua relazione che riscuote gli applausi dell'assemblea.

Animatissima e qualche volta anche un poco vivace alla quale prendono parte l'on. Amedeo Sandrini deputato di Portoguarro l'avv. comm. Giovanni Bianchi l'avv. Stratta il prof. De Piero il cav. Asquini l'assemblea approva l'Ordine del giorno proposto dal relatore in è cui affermata la necessità di esperire la fermezza e tutti i mezzi ordinari atti a costringere lo Stato ad una più intensa ed organica attività a favore dei danneggiati di guerra. Che se ad onta di tutto questo il Governo continuasse a non voler intendere il dovere improrogabile che gli incombe il Consiglio Direttivo segnalerà ai vari Comitati i mezzi straordinari ai quali ritiene si debba passare per il raggiungimento del fine.

Prende quindi la parola l'avv. Aristide Anzil relatore del tema.

La legge sul risarcimento dei danni

L'oratore si propone di dimostrare nel suo discorso, seguito dalla più viva attenzione le deficenze che, sia dal punto di vista formale sia nei riguardi pratici del funzionamento, prèsenta la legge sul risarcimento dei danni.

Chiude con la proposta di chiedere che con la massina urgenza lo stato provveda ad emanare il regolamento che deve disciplinare la procedura e i mezzi di prova più semplici e spediti per i giudizi dinanzi le Commissioni. Sino a che tale regolamento non sarà emanato, perfino le liquidazioni concordate con intendenti di finanza resteranno lettera morta giacchè non potranno essere emologate, come è necessario, dalle commissioni ed il danneggiato non potrà conseguire l'indennità. Tale regolamento doveva essere pubblicato entro il 15 marzo, ma lo stato non fece onore al suo impegno in modo preciso assunto. Speriamo bene che, consapevole dei danni che tale ritardo apporta, si decida quanto prima a mantenere l'obbligo solennemente preso.

In tale regolamento dovranno essere pur fissati una buona volta i criteri e le norme che devono seguirsi dal giudice, a dalle parti per liquidare le indennità. A parere dell'oratore dovranno essere annesse quali prove:

I.o I testimoni, il giuramento decisorio quando non sia possibile ricorrere ad alti mezzi di prova;

II. Quello estimatorio per completare la prova;

III. le polizze d'assicurazione;

IV. le Fatture dei Commercianti;

V. le attestazione degli enti locali, quali associazioni professionali, Camera di Commercio, Amministrazioni Comunali.

Per i *mobili di casa* sarebbe assai opportuno stabilire diverse categorie fisse per il risarcimento, in base alle quali, in mancanza della prova, potesse la indennità concedersi. Dovrebbero tali categorie ispirarsi al criterio della condizione sociale del danneggiato, al numero delle stanze ammobigliate e al numero dei componenti la famiglia. L'atto notorio, se spesse volte potrà essere sufficiente nella maggior parte dei casi, si rileverà che il mezzo non è adeguato malsicuro infido giacchè tutti sanno che esso si riduce di frequente ad una buffa formalità.

Per *gli immobili* sarebbe oltremodo conveniente, qualora essi siano stati completamente distrutti, che i criteri di accertamento per l'indennità si ispirassero alla cubatura fissando un prezzo unitario, a seconda che si tratti di case rustiche, di civile abitazione o di edeficio industriale.

Il relatore passa poi a criticare il modo col quale furono redatti gli schemi di moduli da riempire dal danneggiato. Devono essere più chiari, più semplici, se si vuol facilitare al danneggiato il conseguimento dell'indennità.

L'avv. Anzil è vivamente applaudito e presenta le sue conclusioni alla Presidenza per lo studio e la relazione definitiva.

Interloquiscono su questo argomento l'avv. Berzan, l'on. Sandrini, gli avv. Celso Fabbro, Carnielli ed altri.

Dopo schiarimenti del relatore e dell'avv. Rosso che perora anche gli interessi dei nostri emigranti qui tornati per compiere il loro dovere verso la patria in armi, e che subirono danni all'estero; si approva un ordine del giorno che delega al Consiglio direttivo della Federazione la raccolta e l'esame di tutte le modifiche necessarie da apportarsi alla legge sul risarcimento dei danni, in modo che questa divenga più pratica e semplice nella sua applicazione, più rispondente ai fini cui deve tendere.

La nomina del Consiglio Direttivo della Federazione

Su proposta della Presidenza si passa alla nomina dei rappresentanti le singole provincie che devono formare il Consiglio Direttivo della Federazione. Per la nostra provincia riuscirono eletti:

Le relazioni degli avvocati Marchi e Zanetti

Data l'ora tarda, gli avvocati Marchi e Zanetti rinunciano a svolgere le loro relazioni, il primo sull'attività degli enti locali e le opere pubbliche come fattori di rigenerazione economica, nonchè sulla ricostituzione delle industrie e delle riorgonizzazioni operaie: e il secondo sul problema della agricoltura, depositando le loro conclusioni alla Presidenza.

Il Congresso decide che sulle proposte dei relatori deliberi il Consiglio Direttivo della Federazione.

Dopo di che con appropriate ed applaudite parole del Presidente avv. Rossi il Congresso chiude i suoi lavori.

La nomina del Presidente della Federazione

I rappresentanti delle varie provincie, chiamati a formare il Consiglio Direttivo della Federazione, si sono subito riuniti in seduta particolare e hanno nominato Presidente della Federazione l'avv. Raffaello Stratta di Vicenza.

Per dare esecuzione alle deliberazioni del Convegno di Venezia il piano di azione di propaganda che sarà svolto in tutti i comuni del Veneto devastati dalla guerra, il Consiglio Direttivo della Federazione si riunirà domenica 17 corr. alle ore 10.30 in Treeiso, via Doti 27, sede Centrale della Federazione.

CRONACA CITTADINA

Le armi e gli esplosivi

Visto e considerato che la illegittima detenzione di armi e munizioni costituisce un grave pericolo per la incolumità dei cittadini; con decreto in data di ieri il Governo ha stabilito:

— Chiunque detenga armi da fuoco, sia da guerra che da caccia, di qualsiasi modello, italiano od estero, e relative parti, armi bianche di qualsiasi genere, o loro parti, atti a nuocere; cartucce, bombe a mano o da fucile di qualunque tipo, tanto cariche quanto vuote, nonchè ordigni esplosivi di qualsiasi genere, materie esplodenti, come dinamite, polvere ecc. deve darne denuncia all'ufficio di pubblica sicurezza competente ed, ove questo manchi, al locale Comando dei Reali Carabinieri, entro un termine che sarà stabilito con decreto prefettizio

Per le bombe a mano o da fucile o per le materie esplodenti oltre l'obbligo della denuncia, vi è quello della consegna, entro il termine suindicato, alla stessa autorità presso cui è prescritto farne denuncia.

Sono esenti alloblige della denuncia:

a) I corpi armati, le società di tiro a segno e le altre istituzioni autorizzate, per gli oggetti detenuti nei luoghi espressamente destinati allo scopo;

b) I possessori di raccolte, autorizzate da più di un anno, di armi artistiche rare od antiche;

c) Le persone che, per la loro qualità permanente, hanno diritto di andare armate, limitatamente però al numero ed alla specie delle armi consentite.

Ai contravventori all'obbligo della denuncia di cui sopra, sono applicabili le penalità stabilite dall'art. 468 del codice penale.

Chi non eseguisce poi la consegna del materiale esplosivo è soggetto all'immediato arresto ed è punito con la detenzione da due mesi a due anni.

La gita della Lega studentesca Italiana

Domenica studenti e studentesse della locale Sezione della Lega Studentesca Italiana partirono alle 6 col treno e giunsero a Tarcento alle 7; quivi s'incontrarono con altri soci colà residenti e si avviarono verso Vedronza.

Giunti nell'amena località fecero colazione all'aperto e poi ebbero campo di ammirare le bellezze naturali della vallata di Musi.

Sempre fra la più schietta cordialità, gli studenti ritornarono a Tarcento e di là poi a Udine, ove vi giunsero a sera, entusiasti della bellezza di quella plaga del nostro Friuli che, per molti di essi, era sconosciuta.

I lavori pubblici disposti dal Magistrato alle acque.

Anche per il mese di luglio il presidente del Magistrato alle Acque ha disposto, nei varii circondari dipendenti dalla sua giurisdizione lavori che complessivamente ascendono ad un milione, 826 mila, 903 lire e 50 centesimi.

Di conseguenza i lavori autorizzati dal 1 gennaio corr. anno ammontano a complessivi 25 milioni, 963 mila, 573 lire e 50 centesimi senza tener conto di quei lavori la cui esecuzione interrotta durante la guerra, è stata ora ripresa.

All'importo suindicato devono aggiungersi altri cinque milioni per lavori di ripristino delle bonifiche danneggiate dalle operazioni di guerra ed oltre 30 milioni per costruzioni di baracche.

Diamo gli elenchi dei nuovi lavori nella nostra provincia:

Circondario di Udine

Tagliamento. — Restauro di fabbricato ad uso di magazzino idraulico pel tronco n. 7 di custodia in sinistra nell'abitato di Latisana: lire 35.640.

Tagliamento. — Difesa alla sponda destra della località Borangola a valle del Cippo 34 in Comune di San Vito al Tagliamento: lire 35.300.

Tagliamento. — Costruzione difesa e ricostruzione di zona golenale in destra fra i cippi 6 e 8: lire 130.720.

Stella. — Costruzione della via alzaia lungo la sponda sinistra dell'abitato di Precenicco fino alla bonifica Fraida nei comuni di S. Giorgio e Carlino: lire 117.760.

Carne per gli ammalati. Nei giorni di divieto vendita carne (mercoledì, giovedì e venerdì) della settimana in corso resterà aperta la macelleria di Morgante Alfonso in Via Gemona, a disposizione degli ammalati.

Si ricorda che per l'acquisto occorre regolare certificato medico.

Il pacco vestiario ai soldati. Il giorno 14 nella sala delle pubbliche adunanze in Via Treppo, verranno distribuiti i pacchi vestiario ai militari in congedo e licenza illimitata al solo Comune d'Udine delle classi dal 1874 ai 93.

Orario dalle 8 alle 11.30 - 14 alle 18.

Udine Caporetto

Con oggi 12 i treni della linea Cividale-Caporetto fanno servizio viaggiatori fino alla stazione di Caporetto, percorrendo anche il tronco da Suzid a Caporetto, recentemente costruito dal Genio ferrovieri.

Inconvenienti gravi

Camions ed automobili militari sono diventati la bestia nera per ogni ceto di persone e dovunque, non passa giorno senza che si legga su di ogni giornale qualche micidiale investimento ad opera di quei veicoli nefasti.

Non pochi incidenti dolorosi ebbero anche quassù a verificarsi a danno di persone di cose e di quadrupedi trainàti carri e calessi,

Quei guidatori sventati e senza riguardo per l'incolumità altrui corrono all'impazzata anco in non larghe strade, e ciò che è addirittura bestiale nelle vie strette dei villaggi e città, con vero spavento dei passanti.

Nel nostro vecchio Tarcento le contrade non sono certo larghe. Ebbene oggi stesso un autocarro, che per vera ironia portava in alto e grande la figura della *Croce Rossa* correva a corsa sfrenata lungo la via principale avente una corriera stradale larga appena 3 metri.

Tutti sanno come da noi i soldati siano ben visti e desiderati. Ebbene, grazie a quei pericolosissimi veicoli (e gli automobili in paese corrono ancora di più) si invoca ovunque, che quella parte dei nostri bravi Militari se ne vadano altrove.

L. P.

Tarcento 8 Agosto 1919

Al ricreatorio festivo Udinese

I giovani del Ricreatorio hanno dato domenica con molto brio ed affiatamento la finissima commedia. «Il Prefetto di Monbrisson» Eccelenti attori il sig. Barzagli e Miani, e quella macchietta inesauribile, che è Gigi Sgobbino. Pure bene la farsa «Il pittore disperato» Il pubblico applaudì calorosamente i bravi attori tutti ed al piccolo violinista Buiatti Giovacchino che suonò con tanta passione negli intermezzi

Presto si darà l'attesissimo *Aviator* lavoro di uno tra i migliori attori del Ricreatorio.

Un arresto. — Questa notte alle 20,30 venne arrestato dagli agenti di Pubblica Sicurezza in via Manin certo Risidori Allessio per oltraggi e resistenzu alla forza pubblica.

Le uova Un decreto in data 6 corr. prescrive che chiunque detenga nova di pollame conservate deve fare denuncia, dal 15 al 21 dello stesso mese, al rispettivo municipio

Le vendite di uova conservate potranno essere fatte entro i limili massimi di quantità che saranno fissati quindicinalmente dal Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e pei consumi.

Entro tali limitl, che saranno fatti noti mediante pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», il commercio sarà libero.

I trasporti della legna. La Camera di Commercio comunica che, con ordinanza del 1 agosto fu disposto che dalla data dell'ordinanza i trasporti di legna da ardere possono effettuarsi liberamente, senza che occorra speciale autorizzazione.

Teatro Cecchini. — Ottimi successi ottengono i numeri di varietà al Teatro Cecchini.

Ammirati in modo particolare Blausch e Paul nelle danze acrobatiche e la troupe Zuanelli. Ma il successo clamoroso spetta alla Pinuccia Grazia Monreal, una divetta in miniatura, che alla grazia delle piccole mosse eleganti, unisce una particolare disinvoltura artistica, degna della massima lode. E' un numero degno dei più grandi palcoscenici di varietà, e il pubblico ricompensa la piccola diva con molti confetti e calorosi applausi.

Cine-Teatro Ambrosio. — Applausi alla Calandrinette, Nino Stellato, alla piccola e graziosa Carmen e agli altri numeri del nuovo programma.

Spettacoli d'oggi

Teatro Sociale. — Ore 21. Terza rappresentazione di «Andrea Chènier». Opera in quattro atti di U. Giordano.

Teatro Cecchini. — (Via Cavallotti). Ore 18,30 e 21,30 numeri nuovi interessantissimi.

Cine-Teatro Ambrosio. — (Via Manin). Ore 18,30 e 21,30 spettacolo di varietà.

Notizie in breve

— Il progetto di legge sulla riforma elettorale fu già presentato ai Senato nella seduta di ieri, con un messaggio del presidente della Camera. Il presidente dei ministri propone che il Senato continui le proprie sedute finchè sia possibile inscrivere nell'ordine del giorno la discussione di quella riforma, al più presto. E così resta approvato. Dopo, con un discorso applaudito, lo stesso on. Nitti mette in rilievo l'opera lodevole compiuta in questi ultimi tempi dalle due Camere, e in ultimo, rispondendo a una interpellanza del Senatore Lucca sulla situazione dei Comuni, promette ch'egli studierà come adempiere ai doveri dello Stato verso i comuni minori. Il Senato approvò, in fine, a scrutinio segreto, il progetto di legge sulle derivazioni ed utilizzazioni delle acque pubbliche.

— Secondo notizie riprodotte da parecchi giornali, i recenti scioperi e disordini di Trieste ebbero per non lontana origine in un complotto straniero — di jugoslavi e di altri elementi avversi all'Italia. Si ebbero perciò, nelle stesse giornale, torbidi a Valona, e atti ostili contro nostri soldati a Scutari ed a Cattaro, dove furono vittime due ufficiali nostri.

— Il consiglio provinciale di Cuneo ha rieletto a presidente l'on. Giolitti il quale ha pronunciato un discorso politico. E dopo aver rilevato come le nostre aspirazioni nazionali sieno state contestate, ha affermato che gli italiani si trovano ora dadanti a un ben grave compito, quello di salvare il credito dello Stato e di ricostruire l'economia del paese. Egli invita la nazione a rivolgere tutti i suoi sforzi a questo scopo, facendo principale assegnamento sulla agricoltura.

ULTIMA ORA

La gentilezza italiana e la gratitudine d'Epernay.

ROMA, 12. Il 27 Luglio u. s. in occasione della consegna dei gonfaloni di onore alle truppe vittoriose, avvenuta ad Epernay il Governo Italiano concesse a quella Città che aveva dato tante prove di patriottismo durante la guerra la croce al merito di guerra, conferendo nel tempo stesso al sindaco della predetta città la la commenda dell'ordine della corona d'Italia.

Ora il sindaco d'Epernay ha diretto all'ambasciatore Italiano la seguente lettera:

«Vostra Eccellenza ha già ricevuto a mezzo del generale Brancaccio la espressione commossa della nostra riconoscenza verso il governo reale per l'alta graziosa distinzione decretata a favore della città di Epernay.

Sono state le ammirevoli truppe Italiane quelle che col loro valore, unito a quello dei loro compagni della quinta armata, ci hanno salvato l'anno scorso, e sono proprio esse che oggi vengono a decorarci.

Non si sarebbero potute invertire le parti in una maniera più gentile e noi non possiamo che ammirare ancora una volta l'incomparabile delicatezza e l'affettuosa premura della nostra sorella latina.

Alla croce di guerra conferita alla città. E ha aggiunto, per il suo sindaco, la commenda della corona d'Italia. Permettete quindi che io aggiunga i miei personali ringraziamenti e quelli dei miei concittadini, poichè è su di essi che ridonda l'onore di questa doppia distinzione.

Così adunque il ricordo dei nostri alleati. del loro magnanino sovrano e del governo reale rimane eternamente legato, per la nostra città alla gloriosa battaglia che la salvò definitivamente. Vogliate gradire, sig. ambasciatore, l'omaggio della nostsa eterna gratitndine e dei sentimenti di alta considerazioni con i quali ho l'onore di segnarmi. Di V. E. dev.mo Javuet sindaco d'Epernay.

La morte di un miliardario

Phox (Massachuessets), 12. Andrea Carnegie, il milionario benefattore, è morto ieri.

Belgio e Italia

BRUXELLES, 11. Il primo ministro Belga Dellacroix ha inviato all'on. Tittoni il seguente telegramma:

In nome dei miei colleghi e mio la ringrazio per il telegramma d'addio che ci ha inviato lasciando il suolo Belga. Riceva i nostri voti di prosperità per la nobile Italia. L'amicizia che adesso ci lega è ormai incrollabile e sarà fruttuosa.

Proteste ceco-slovacche contro l'azione romena in Ungheria

PARIGI. 12. — Il consiglio supremo degli alleati si è riunito nel pomeriggio, mancava Tardieu indisposto. Il consiglio si è occupato del trattato di pace con la bulgaria ed ha esaminato gli avvenimenti in Ungheria.

Il governo romeno non ha fatto ancora conoscere la sua risposta alla nota dell'intesa che lo invitava a non prendere in Ungheria una iniziativa personale e a conformare le sue decisioni a quelle della commissione militare interralleata inviata a Budapest. I delegati ceco-slovacchi hanno inviato alla conferenza una nota di protesta contro l'entrata delle truppe romene a Budapest contro le importanti requisizioni da esse fatte in Ungheria, requisizione che, secondo il punto di vista ceco-slovacco, diminuiscono gli stoc dell'Ungheria sui quali la Ceco-Slovacchia esigeva riparazioni.

Domenico Del Bianco direttore responsabile
Tipografia Domenico Del Bianco e Figlio

Banca Cooperativa Udinese

Partecipante all'Istituto Federale di Credito per il risorgimento delle Venezie

Situazione al 31 luglio 1919

ATTIVITA'			
Cassa	L.	84415	13
Portafoglio	„	777705	45
Effetti per l'incasso	„	1162	—
Valori di proprietà Banca	„	395719	04
Conti correnti garantiti	„	10253	90
Corrisposdenti bancari	„	718353	63
Corrispondenti diversi	„	26690	70
Debitori diversi	„	13436	24
Stabili di proprietà Banca	„	150000	—
Mobilio	„	2000	—
Totale delle attività L		2179736	09
Valori) a garanzia op. div.	L. 135827,12		
di terzi) a cauzione servizio	„ 15000.00		
in depos.) a custodia	„ 47264.67	198091	79
Interessi passivi, spese d'amministrazione, tasse ecc. L.		37064	73
Totale generale L.		2414892	61

PASSIVITA'			
Depositanti a risparmio ed in conto corrente	L.	1293489	22
Cassa di previdenza impiegati	„	4143	28
Corrispondenti bancari	„	90265	01
Fondi di credito agrario	„	500000	—
Conto dividendo	„	14143	10
Creditori diversi	„	12994	60
Totale delle passività L.		1915035	21
Depositanti) A gar. op.	L. 135827.12		
di) A cauz. serv.	„ 15000.00		
valori) A custodia	„ 47264,67	198091	79
CAPITALE SOCIALE			
Capitale	L. 222325.—		
Fondo di riserva ordinario	„ 10930.73		
„ „ straordinario	„ 1177.24		
„ oscillazione valori	„ 13126.58	247559	55
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi	„	54206	06
Come contro	„	2414892	61

Il Sindaco
Prof. DINO CELLA

Il Presidente
VENIER Cav. GUIDO

Il Direttore
BETTINA rag. RENATO

Grande Fabbrica Nazionale d'inchiostri

Antracite - Alizarino - Nerissimo indelebile - Rosso brillante - Copiativo doppio - Timbri - Stilografico - Sciolto per scuole - Cipolline - Colla - Liquiuda ecc. — **Tipi perfettissimi migliori degli esteri**

Acherina la migliore, la più conveniente e diffusa lisciva liquida - Prezzi ridottissimi

Udine - ADRIANO TAMBURLINI - Udine
Via Duodo n. 34 (Fuori Porta Poscolle)

Grandi Magazzini Mazza
con sartoria civile e militare
Napoli - Via Cirillo angolo Via Cirillo

Tel. 37-12

Abiti da uomo - Stoffe Confezione da lire 60-70-80 100-125-150 in sopra. Si spediscono campionari e facile sistema per prendere misure. Basta inviare cartolina o biglietto da visita.

Divise, Berretti, Sciabole, Gambali, Cinturoni, Bandoliere, Nastrini e tutto quanto può occorrere a Ufficiali, soldati, carabinieri, bande musicali e sport.

Prezzi fissi — Pagamento Cassa.

Ing. Prof. F. PENNACCHIETTI - SPOLETO

Premiato Stabilimento fondato nel 1880, Unico Specializzato nella produzione del

SEME - BACHI
per l'ESTATE

Marca depositata

La coltivazione estiva utilizza la foglia nata dopo la brinata, ovvero quella di seconda sfrondatura, dura solo 25 giorni, rende più della primaverile.

Il seme é pronto — L. 34 l'Oncia

Si acquistano bozzoli — Si mandano stampati.

L'ANTICO TAMBURINO

ha riaperto in

CIVIDALE

con nuovi locali (Via Carlo Alberto N. 3)

la rinomata

TRATTORIA CON ALLOGGIO

PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA

ALESSANDRO GRIPPA e GIUSEPPE FILIPPONI

UDINE - Via Acquileia 43 - UDINE

MOBILI

d'ogni genere e stile

per Studio, Alberghi, Caffè, Salotti, Salottini Camere, Cucine Tappezzerie, MATERASSI Elastici, RETI METALLICHE SEDIE CURVATE, CARROZZELLE per BAMBINI, Banchi per Scuole, Serramenti.

Impresa veneta di ricostruzione

Sede e Direzione Generale - PADOVA

Piazza Vittorio Emanuele N. 17

UFFICI: Roma, Milano, Treviso - CANTIERI: Treviso, Ponte di Piave, S. Dona' di Piave, Susegana

Assumonsi immediate ricostruzioni di Edifici Pubblici

(Municipi - Scuole - Chiese) - Stabilimenti - Industria - impianti idraulici ed idroelettrici

Abitazioni civili e rurali

A richiesta sopraluoghi perizie progetti